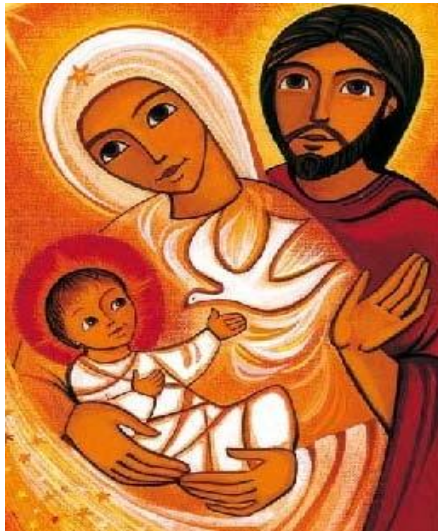


NATALE DEL SIGNORE

- VEGLIA E CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA NOTTE -
Venerdì 24 Dicembre 2010

Oggi discende dal cielo la pace vera

VEGLIA



Mentre la Chiesa è semibuia, il ministro vi entra e il coro canta

CANTO DI ACCOGLIENZA: MARANATHA

Rit. Maranatha, maranatha,
Vieni, vieni Signore Gesù

Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade con solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ricerca,
di chi è in cammino incontro a te. Rit.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé. Rit.

Tu ti sei fatto compagno nel cammino,
ci conduci nel buio insieme a te,
tu pellegrino sei per amore,
mentre cammini accanto a noi. Rit.

Il Celebrante, omettendo la venerazione dell'altare, si reca alla sede per introdurre la Celebrazione.

SALUTO DEL CELEBRANTE

C - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T - Amen.

C - La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

T - E con il tuo spirito.

MONIZIONE INTRODUTTIVA

C - Fratelli e sorelle carissimi, per un'antichissima tradizione i cristiani celebrano il mistero del Natale del Signore nel cuore della notte, ricordando il silenzio che tutto avvolse quando discese la Parola divina e la Luce brillò dinanzi ai pastori che, mentre erano in veglia al loro gregge, accolsero il lieto annuncio della nascita del Salvatore.

Anche noi, in questa Notte santa, siamo riuniti per celebrare il mistero del Natale del Signore: mistero della Luce che brilla nelle tenebre, della Parola fatta carne, del Pane disceso dal cielo.

Il nostro Dio ha voluto assumere la nostra condizione umana, ha voluto condividere con noi la nostra storia.

Il prodigio di questa notte accade anche se tutto attorno a quell'alone di luce che circonda la grotta della natività, o la nostra Liturgia, rimane "notte" e sembra scorrere via con i ritmi di sempre. Ma non è "il fuori" che cambia se prima non cambia il "dentro". Non varrebbero tutte le luminarie accese a rischiarare il nostro cuore se dentro di noi non abbiamo aperto le orecchie ad ascoltare l'annuncio degli angeli, se non ci siamo stropicciati gli occhi forse pieni di sonno, affinché la Luce vera della gloria di Dio possa illuminarci.

Il mistero del Natale, della salvezza che giunge come dono ad ogni uomo, ci aiuti a risvegliarci e a comprendere che tutto parte dal nostro cuore, da dentro di noi. Solo se accoglieremo quel Bambino, saremo capaci di donare a chi ci circonda ciò che in questa notte ci viene donato: la Luce e la Pace.

Disponiamoci, pertanto, alla contemplazione e alla comprensione di questo grande mistero e lasciamoci riscaldare il cuore dalle parole di consolazione che risuoneranno in questa Liturgia.

Breve pausa di silenzio.

PREGHIERA INIZIALE

C - Preghiamo.

Nella notte, o Dio, tu ci chiami a vegliare per ripercorrere il cammino del tuo instancabile amore, per vivere di nuovo il succedersi di tante notti che hanno segnato la meravigliosa avventura tra te e l'uomo, la tua appassionata ricerca, la tua presenza che salva e consola.

In questa notte sarai per noi Parola di pace che incoraggia, Forza per riprendere a vegliare e ad attendere insieme a tutto il popolo la gloriosa venuta di colui che tu hai mandato.

Allontana, o Dio, ogni tenebra dal cuore dei tuoi servi e dona alle nostre menti la tua luce. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con

te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **T – Amen.**

PRIMA LETTURA BIBLICA

L - Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (1,1-4).

Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

INNO

Risplenda nella notte una gran luce,
discenda nel deserto la rugiada,
getti virgulti il ceppo inaridito
e germini la terra il Salvatore.

Esulta d'allegrezza, o tu che piangi,
perché il tuo Dio sta per venirti incontro;
alto risuona un grido nel deserto:
«La strada preparate al Dio che viene».

Al lungo desiderio delle genti
risponderà un Dio fatto bambino,
ed uscirà dal grembo di una donna
colui che regge tutto l'universo.

Il mondo intero è vigile, in attesa
che l'ombra della notte si diradi;
alzate il vostro capo, e contemplate:
all'orizzonte già si leva Cristo.

A lui, ch'è il vero sole di giustizia
cantiamo nell'avvento della vita,
desiderando l'ultimo ritorno
che tutti ci consumi nell'Amore. Amen.

Salmo 39

Ringraziamento e domanda di aiuto

Ant. 1 «Ho detto: Ecco io vengo;
di me è scritto sul rotolo del libro».

Ho sperato: ho sperato nel Signore †

ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
quali disegni in nostro favore! *
Nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro, di me è scritto *
di compiere il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, *
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Gloria.

Ant. 1 «Ho detto: Ecco io vengo; *
di me è scritto sul rotolo del libro».

LETTURA OMILETICA

Il grande amore di Cristo per l'uomo

Il Verbo del Padre, per mezzo del quale sono stati creati i tempi (Cf. Gv 1,3), divenuto carne, ci ha donato il suo Natale nel tempo. Per la sua nascita umana volle avere un giorno determinato, lui senza il cui intervento divino nessun giorno può scorrere. Egli che presso il Padre precede tutta l'estensione dei secoli, nascendo dalla madre nel tempo in questo giorno si inserì nel defluire degli anni. Il creatore dell'uomo è diventato uomo: perché, pur essendo l'ordinatore delle stelle, potesse succhiare da un seno di donna; pur essendo il pane (Cf. Gv 6,35), potesse aver fame (Cf. Mt 4,2); pur essendo la fonte (Cf. Gv

4,13), potesse aver sete (Cf. Gv 19,28); pur essendo la luce (Cf. Gv 1,9) potesse dormire (Cf. Lc 8,23); pur essendo la via (Cf. Gv 14,6) potesse stancarsi per il viaggio (Cf. Mc 14,56); pur essendo la verità (Cf. 2Tim 4,1) potesse essere accusato da falsi testimoni (Cf. 1Cor 1,30); pur essendo giudice dei vivi e dei morti (Cf. Mt 27,26-29) potesse essere giudicato da un giudice mortale; pur essendo la giustizia (Cf. 1Cor 3,11) potesse essere condannato da uomini ingiusti; pur essendo il flagello potesse essere colpito da flagelli; pur essendo grappolo potesse essere coronato di spine; pur essendo il fondamento potesse essere sospeso ad un legno; pur essendo la fortezza potesse diventare debole; pur essendo la salvezza potesse essere ferito; pur essendo la vita i secoli senza inizio di giorni, negli ultimi tempi si è degnato di diventare figlio dell'uomo. E colui che, nato dal Padre, non è stato formato dal Padre, è stato formato nella madre che aveva fatto. E nato da lei per poter rimanere finalmente qui in terra; mentre lei mai e da nessuna parte avrebbe potuto esistere se non per mezzo di lui.

(S. Agostino, *Discorsi* 191)

Cantico

Is 52,1-2.7-10

Annunzio di salvezza

Ant. 2 Si allieti la terra assetata
ed esulti il deserto.
Rallegratevi, o rive del Giordano:
il Signore è venuto e ci ha redento.

Canto: Svegliati, svegliati, o Sion!

Rit. Svegliati, svegliati, o Sion,
metti le vesti più belle,
scuoti la polvere e alzati
santa Gerusalemme.

1 - Ecco ti tolgo di mano
il calice della vertigine.
La coppa della mia ira
tu non berrai più. Rit.

2 - Sciogli dal collo i legami
e leva al cielo i tuoi occhi.
Schiava figlia di Sion
il ti libererò. Rit.

3 - Come son belli sui monti
i piedi del messaggero.
Colui che annunzia la pace
è messaggero di pace. Rit.

Ant. 2 Si allieti la terra assetata
ed esulti il deserto.
Rallegratevi, o rive del Giordano:
il Signore è venuto e ci ha redento.

SECONDA LETTURA BIBLICA

L - *Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera agli Ebrei* (1,1-6).

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Cantico

Is 60,1ss.

Esultiamo: Dio è con noi

Ant. 3 Mentre tutto giaceva nel silenzio
e la notte era a mezzo del suo corso,
la tua parola onnipotente, o Dio,
discese a noi dal suo trono regale.

Canto: Alzati e risplendi

1. Alzati e risplendi ecco la tua luce
e su te la gloria del Signor. (bis)
Volgi i tuoi occhi e guarda lontano
che il tuo cuore palpiti di allegria.
Ecco i tuoi figli che vengono a te,
le tue figlie danzano di gioia.

Gerusalem, Gerusalem, spogliati della tua
tristezza.
Gerusalem, Gerusalem, canta e danza al tuo
Signor.

2. Marceranno i popoli alla tua luce
ed i re vedranno il tuo splendor. (bis)
Stuoli di cammelli ti invaderanno
tesori dal mare affluiranno a te.
Verranno da Efa, da Saba e Kedar
per lodare il nome del Signor.

3. Figli di stranieri costruiranno le tue mura
ed i loro re verranno a te. (bis)
Io farò di te una fonte di gioia
tu sarai chiamata città del Signore.
Il dolore, il lutto finiranno,
sarai la mia gioia fra le genti.

Gerusalem, Gerusalem, spogliati della tua
tristezza.
Gerusalem, Gerusalem, canta e danza al tuo
Signor. (bis)

Ant. 3 Mentre tutto giaceva nel silenzio
e la notte era a mezzo del suo corso,
la tua parola onnipotente, o Dio,
discese a noi dal suo trono regale.

LETTURA OMILETICA

Il Natale visto da Gandhi

Non si dovrebbe celebrare la nascita di Cristo una volta all'anno, ma ogni giorno, perché Egli rivive in ognuno di noi. Gesù è nato e vissuto invano se non abbiamo imparato da lui a regolare la nostra vita sulla legge eterna dell'amore pieno. [...] Quando la legge suprema dell'amore sarà capita e la sua pratica sarà universale, allora Dio regnerà sulla terra come regna in cielo. Il senso della vita consiste nello stabilire il Regno di Dio sulla terra, cioè nel proporre la sostituzione di una vita egoista, astiosa, violenta e irragionevole con una vita di amore, di fraternità, di libertà, di ragione. Quando sento cantare "gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà" mi chiedo oggi come sia reso gloria a Dio e dove ci sia pace sulla terra. Finché la pace sarà una fame insaziata, finché noi non saremo riusciti a rinascere come uomini illuminati dallo Spirito, a instaurare con le persone rapporti autentici di comunione da cui siano estranei i sorrisi forzati, l'invidia, la gelosia, la falsa cortesia, la diplomazia, finché non avremo come senso della vita la ricerca della verità su noi stessi, del giusto, del bello, finché non saremo capaci di spogliarci dell'inautentico, di ciò che abbiamo di troppo a spese di coloro che non hanno niente, finché continueremo a calpestare i nostri sogni più belli e più profondi, il Cristo non sarà mai nato.

Quando la pace autentica si sarà affermata, quando avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, solo allora noi diremo che "Cristo è nato in mezzo a noi". Allora non penseremo tanto ad un giorno che è un anniversario, ma ad un evento che può realizzarsi in tutta la nostra vita. Se dunque si augura un "buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula vuota.

(Gandhi)

Breve pausa di silenzio.

CANTO INTERLEZIONARIO:

REDENTORE DELLE GENTI

Redentore delle genti, o Cristo nostro Salvatore,
vieni a salvare l'uomo, lo innalzi accanto a te.
*Nella carne tu prendesti la nostra umanità,
le donasti la tua luce, la tua divinità.*

Vieni, Sposo della Chiesa,
risplenda al mondo la tua gloria,
il tuo volto si riveli, fa' che crediamo in te.
*Alle nozze tu ci inviti di Dio e dell'umanità,
al banchetto dell'amore, prodigio di carità.*

Verbo eterno fatto carne,
o Luce che rischiari il mondo,
si apra il cuore di ogni uomo e accolga la Verità.
*Tra le braccia della Vergine ci sveli la tua umiltà,
nel silenzio del presepe, la tua povertà.*

Gloria a te innalziamo o Cristo
e al Padre immenso Creatore
con lo Spirito d'amore, sia lode per l'eternità. Amen.

ACCOGLIENZA DELL'IMMAGINE DI GESÙ BAMBINO

Dopo una breve pausa, il Celebrante, attingendo la luce dal Cero pasquale, accende i due ceri posti presso l'altare, che richiamano le due nature, divina e umana, di Cristo. Accendendo i ceri proclama:

C - La luce di Cristo, generato dal Padre prima dei secoli e nato nel tempo da Maria Vergine, in Betlemme di Giudea, disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

T - Amen.

Si accendono tutte le luci della Chiesa e viene intronizzata solennemente (possibilmente dall'ingresso principale della Chiesa) l'immagine di Gesù bambino e collocata in presbiterio nel posto preparato.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI...

Dopo aver intonato la Grande Dossologia, il Celebrante venera l'altare, lo bacia e lo incensa. Incensa anche l'immagine di Gesù Bambino che è stata intronizzata.

PROCLAMAZIONE DELLA NASCITA DEL SALVATORE (KALENDA)

C - Da lunghi secoli, dopo la creazione del mondo, quando Dio all'inizio creò il cielo e la terra

da lunghi secoli ancora, dopo la disobbedienza del primo uomo e dopo la purificazione della terra con le acque del diluvio, 1850 anni dopo la chiamata di Abramo e la sua partenza sorretto soltanto dalla fede senza alcun'altra umana sicurezza, 1250 anni dopo la rivelazione del Nome adorabile a Mosè, nel fuoco del rovetto ardente, dopo la redenzione del popolo strappato alla schiavitù d'Egitto e la sua liberazione attraverso le acque del mar Rosso e la sua lunga peregrinazione nel deserto nella grazia dell'alleanza, 1000 anni dopo l'unzione del re David e la promessa del Messia, 752 anni dopo la fondazione di Roma, 587 anni dopo il ritorno del "piccolo resto" e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, 150 anni dopo le sofferenze dei martiri di Israele sotto la dominazione ellenistica, essendo i poveri del Signore nell'attesa, in questi giorni che sono gli ultimi in cui si compiono i secoli della pazienza di Dio, quando venne la pienezza dei tempi, essendo Cesare Augusto imperatore a Roma, Erode re di Giudea, sotto il pontificato di Anna, tutto l'universo essendo in pace, nei giorni del grande censimento Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volle santificare il mondo con la sua misericordiosa venuta, si fece uomo essendo stato concepito dalla potenza dello Spirito Santo, nacque dalla Vergine Maria a Betlemme di Giuda, la città di David. È la natività del nostro Signore Gesù Cristo: venite, adoriamo!

COLLETTA

C - O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **T - Amen.**

La Messa continua con la liturgia della Parola

CANTO CONCLUSIVO: TU SCENDI DALLE STELLE

Un racconto per il Natale

Il Dio con noi

La morte non voleva credere alle proprie orecchie quando le fu comunicato che il suo dominio universale stava per finire.

Pur riconoscendosi la più inamabile di tutte le creature, un po' di riguardo l'avrebbe gradito da parte dell'Arcangelo messaggero.

Non era mica l'ultima delle ancelle di Dio, anzi. Il suo ruolo nei piani del Creatore era fondamentale. "E continuerà ad esserlo", le aveva garantito il messo celeste, "per tutte le creature viventi, tranne che per l'uomo". "Perché?", gli aveva domandato la Morte, "diventerà immortale?". "Non fare troppe domande... tu non capiresti".

Era stato a questo punto che la Morte si era gravemente offesa. Che oltre a fare un lavoraccio infame, la si giudicasse imbecille, non lo poteva tollerare! Di essere perdente non le importava affatto, tanto il suo lavoro le era ingrato, ma come sarebbe avvenuta la metamorfosi? Le bastò uno sguardo circolare sulla superficie terrestre per individuare il punto. Forse nessuno, davanti alla grotta di Betlemme, provò maggior sbalordimento della Morte. Eppure, ora che lo aveva davanti, il progetto le appariva chiaro e di un'incredibile semplicità: quel batuffolo di carne, per il solo fatto di essere vita, era già sua preda. La Morte desiderò a quel punto che il Creatore avesse scelto un'altra strada, per non essere chiamata in causa. Ma fu allora che, dal sonno profondo in cui era immerso, il Bimbo le sorrise. E la Morte si sentì vinta e capì come sarebbe stata vinta: da un amore talmente intenso che proprio attraverso di lei sarebbe passato, per dimostrare all'universo la propria potenza e la propria vastità.

***“Il mondo sarà salvato dalla
bellezza...e la bellezza è
Cristo”***

(Fëdor Michajlovič Dostoevskij)

A tutte

Buon Natale!

Affinché possiamo accogliere questo Bimbo che ha vinto la morte con l'amore nella nostra e nella vita di tutti gli uomini.